

In tema di sicurezza del sistema elettrico, sono proseguite le attività per l'avvio del capacity market per assicurare l'adeguatezza della capacità di produzione di energia elettrica nel medio-lungo termine fornendo segnali di prezzo più efficaci per orientare le scelte di investimento degli operatori.

A tal fine, è proseguita l'interlocuzione con la Commissione europea sulla misura approvata nel 2014 e prenotificata alla Commissione nel corso del 2015. Il confronto con gli uffici della Commissione è stato lungo e complesso, tenuto conto dei vincoli imposti dalle linee guida sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente entrate in vigore nel corso del 2014. In tale contesto, sono stati predisposti nuovi indirizzi a Terna per la revisione della disciplina originariamente approvata, per tener conto del confronto a livello comunitario. Entro il primo semestre 2017 è prevista la notifica formale della misura, al fine di procedere con l'implementazione entro l'anno.

Sempre per la sicurezza del sistema elettrico si è resa necessaria l'adozione di misure straordinarie atte a gestire possibili criticità per la copertura del fabbisogno elettrico, nel breve termine (periodo invernale), derivanti da situazioni di indisponibilità di capacità produttiva in Francia.

In attuazione di quanto previsto dal d.lgs. 102/2014, è stato potenziato il bonus elettrico in modo da compensare i soggetti più vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico; il decreto 29 dicembre 2016, oltre ad incrementare la misura delle agevolazioni, ha aggiornato in aumento la soglia di accesso ISEE e semplificato le procedure con la previsione di modalità telematiche per la presentazione della domanda. Il bonus elettrico è coperto attraverso una specifica componente tariffaria a carico di tutti gli altri consumatori elettrici.

Per perseguire la riduzione dei costi dei settori produttivi più esposti alla concorrenza e per rilanciarne la competitività, è proseguita l'attività finalizzata alla conclusione da parte della Commissione europea del dossier sulle imprese energivore. In tale ambito, l'attività si è concentrata sulla riforma delle tariffe degli oneri di sistema e sulla contestuale revisione dei meccanismi di agevolazione sui costi per il finanziamento alle fonti rinnovabili a favore degli energivori, necessaria per rendere il sistema degli oneri applicati alle imprese compatibile con la Disciplina sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente 2014-2020 (di seguito: Linee Guida).

In primo luogo, sono stati seguiti i lavori parlamentari che hanno portato alla conversione della norma del DL 210/2015 "mille proroghe" (L. 26 febbraio 2016 n.21) sulla riforma degli oneri di sistema elettrico applicati ai clienti non domestici, necessaria per il superamento dei rilievi della Commissione DG Comp sull'attuale struttura della tariffa degli oneri. Con la AEEGSI sono state studiate proposte di riforma della tariffa per gli oneri di sistema elettrico, in attuazione della Legge n.21, per rendere compatibile il finanziamento degli oneri con la normativa comunitaria. L'attività si è concentrata sull'elaborazione di analisi tecnico-economiche per l'individuazione di ipotesi coordinate di attuazione della riforma degli oneri e di riconoscimento delle agevolazioni pro-energivori, da proporre alla Commissione nell'ambito del piano di adeguamento previsto dalle Linee guida UE. Gli esiti delle valutazioni sono state preventivamente illustrate alla stessa Commissione, alla quale, il 2 agosto 2016, è stato sottoposto il Piano di adeguamento. E' stato inoltre elaborato lo schema di atto di indirizzo all'Autorità per l'energia, adottato il 15 novembre 2016, in ordine alle agevolazioni alle imprese energivore per le annualità 2013, 2014 e 2015. È stata altresì predisposta una bozza di norma di legge per la proroga della riforma degli oneri di sistema e per la modifica del sistema di agevolazioni a favore delle imprese energivore in modo conforme alle Linee guida comunitarie e alla proposta presentata nel Piano di adeguamento. La bozza di norma è stata inserita nel DL 244/2016.

Alla data del 31 dicembre 2016, il MISE ha convocato 16 Conferenze di servizi riguardanti i procedimenti avviati nel 2015 e nel 2016. Per il completamento della magliatura della Rete di trasmissione nazionale (RTN), sono stati autorizzati 12 interventi, tra cui si segnalano, in particolare: l'autorizzazione della variante relativa alla cabina "Favazzina" per l'elettrodotto Sorgente Rizziconi; il potenziamento RTN nella città di Roma (Elettrodotto a 150 KV in cavo "CP Flaminia - CP Nomentano - CP Villa Borghese - CP Ostiense - CP Laurentino"); l'interconnessione HVDC "Italia - Francia" (variante al progetto in corrispondenza della tratta compresa tra i Comuni di Bussoleno e Salbertrand, con il passaggio della linea in cavo interrato su strade statali, comunali e provinciali esistenti anziché in nuovi cunicoli appositamente dedicati da realizzarsi in prossimità dei forni delle gallerie esistenti); la stazione elettrica a 220 kV "Marcello" a Milano (raccordi e-e alla "Gadio - Ricevitrice Nord" e collegamento "Marcello-Porta Venezia"). Nel periodo in esame, è stata effettuata la verifica periodica dello stato di attuazione degli interventi

autorizzati dal MISE, al fine di tenere sotto controllo eventuali criticità che emergono in fase post autorizzativa.

E' stato predisposto il decreto ministeriale del 30 settembre 2016, riguardante "Criteri e modalità di gestione del fondo di garanzia per la realizzazione degli interconnector, di cui all'art.1, comma 831, della legge n. 208/2015" e il conseguente decreto del 2 dicembre 2016 di nomina dei componenti del Comitato di Gestione del citato fondo di garanzia.

Per quanto riguarda il processo di decommissioning dei siti nucleari esistenti, ulteriori provvedimenti autorizzativi hanno riguardato le attività di disattivazione delle centrali elettronucleari e il trattamento del combustibile nucleare esaurito.

Di particolare rilevanza, poiché permetterà alla Sogin di accelerare nell'attività di smantellamento del sito, è l'emanazione del Decreto di autorizzazione alla modifica della localizzazione (super compattazione dei rifiuti presso la Nucleco S.p.A.) delle attività di trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi dell'impianto di fabbricazione di combustibile nucleare di Bosco Marengo (AL).

Sono stati anche portati avanti i procedimenti, già avviati lo scorso anno, connessi all'attuazione della Direttiva 2011/70/EURATOM, in merito ai quali è stato trasmesso alla Commissione Europea il documento relativo al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il documento, che riassume in modo organico gli obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e i loro piani per la gestione, dalla generazione fino allo smaltimento, ivi incluso il Deposito Nazionale, è attualmente assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da parte del Ministero dell'Ambiente, rientrando nella tipologia dei piani e dei programmi di cui all'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni. In particolare, è stata completata la fase di consultazione ristretta alle Autorità ambientali competenti e, in base alle osservazioni ricevute da queste Autorità, è stata avviata l'elaborazione del Rapporto Ambientale, su cui verrà avviata la consultazione pubblica.

Con riferimento agli adempimenti connessi all'attuazione dell'Accordo di Lucca tra l'Italia e la Francia per il trattamento del combustibile nucleare, è stata effettuata una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per esaminare lo stato di attuazione dell'Accordo di Lucca Italia-Francia del 2006 e definire le forme di attuazione degli impegni assunti dall'Italia circa la tempistica di rientro dei rifiuti nucleari. A seguito di varie interlocuzioni con la controparte francese (MEDDE), è stato effettuato un incontro a Roma con rappresentanti dell'Ambasciata francese, per esaminare, tra le altre cose, anche la tematica dei trasporti da effettuare verso la Francia del materiale attualmente mantenuto in Italia. Con riferimento al punto 4 dell'Accordo intergovernativo di Lucca del 2006, la Sogin ha definito e trasmesso una bozza di calendario delle attività, che occorre considerare per il rientro dei residui da riprocessamento dalla Francia.

Per quanto riguarda i finanziamenti attivati con il POI Energia (che si è concluso al 31 marzo 2017), i territori delle quattro Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) hanno ricevuto, nel corso dell'intero periodo di programmazione, risorse economiche pari a 1.076.898.901,04 euro (importo che tiene conto dell'utilizzo dei Strumenti di Ingegneria Finanziaria - SIF), di cui il 75% finanziate con fondi comunitari FESR e il 25% con fondi nazionali. Tali risorse non gravano su capitoli di bilancio del Ministero.

Gli investimenti hanno consentito di realizzare in queste regioni 2402 progetti collegati ai piani presentati da enti, amministrazioni pubbliche locali e centrali, imprese, inerenti le seguenti tipologie progettuali:

1. interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile (FER) che, attraverso impianti di fotovoltaico, solare termico, solar cooling, co/trigenerazione, geotermia e biomasse hanno contribuito all'incremento ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Programma si è mosso in un contesto in continua evoluzione. Il contributo del Programma alla produzione lorda addizionale di energia elettrica da FER è complessivamente di 201.319,56 MWh;
2. efficientamento energetico degli edifici pubblici: mediante interventi di isolamento termico, *relamping*, impianti di climatizzazione ad alta efficienza realizzati su molteplici tipologie di edifici (scuole ed edifici scolastici, municipi ed uffici comunali, strutture sanitarie, Università ed altre tipologie di

fabbricati di rilevanza sociale, che comprendono carceri, caserme, beni culturali, ecc..) il Programma ha favorito la diffusione sui territori del ruolo chiave rivestito dall'efficienza energetica.

Il Programma ha raggiunto soprattutto Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, concorrendo a diffondere anche nei luoghi più piccoli e periferici del Mezzogiorno d'Italia, gli indirizzi europei di un'economia a basse emissioni di carbonio. Inoltre, nel sostenere la promozione dell'efficientamento energetico, ha contribuito, tramite un risparmio dei consumi nel settore della pubblica amministrazione pari a 11.221 TEP, ad incrementare la percentuale di edifici pubblici efficientati. Infine, grazie ai suddetti interventi è stato possibile registrare una molteplicità di ricadute sul territorio, sia di carattere ambientale (riduzione dei consumi e delle emissioni dei gas serra, risparmio di energia ed incremento dell'energia prodotta da FER), che economico (coinvolgimento di imprese private, progettisti, direttori dei lavori ed altri addetti ai lavori impiegati per la realizzazione degli interventi);

3. il sostegno agli investimenti delle imprese in ambito energetico: oltre il 75% delle imprese beneficiarie sono rappresentate da PMI (n. 1297, comprese quelle beneficiarie dei SIF). In una prima fase del processo di attuazione, il POI Energia ha sostenuto investimenti in PMI appartenenti al settore delle energie rinnovabili e/o al risparmio energetico. In un secondo periodo, il Programma si è indirizzato al supporto finanziario alla realizzazione di investimenti funzionali all'innalzamento dei livelli di efficienza energetica nei processi e di erogazione dei servizi in tutti i settori produttivi;

4. il finanziamento di interventi sul territorio per il potenziamento e la conversione "intelligente" delle reti di distribuzione e trasmissione dell'energia: con 25 cabine primarie e 29 potenziamenti, 3 sistemi di accumulo dell'energia per 6 MW di potenza, 4 interventi di *smart technology* sulla rete di trasmissione in alta e altissima tensione e 2 interventi per la realizzazione di opere di collegamento, il POI ha contribuito all'obiettivo di migliorare la rete energetica e renderla funzionale al nuovo paradigma di "generazione distribuita", risolvendo, nei territori interessati, i problemi legati all'immissione in rete di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili non programmabili;

5. la realizzazione di 14 progetti relativi a diagnosi energetiche e studi di fattibilità e analisi per la valutazione del potenziale di sviluppo energetico. Grazie alla collaborazione con UPI, UNCEM, ANCI, CNR, ENAC, FORMEZ ed ENEA è stato possibile progettare e sperimentare interventi esemplari in materia di efficienza energetica ed energie rinnovabili su ambiti territoriali specifici, cluster e agglomerati di imprese. Dalle analisi e diagnosi energetiche effettuate sul risparmio in termini economici e di CO₂ prodotto è stato individuato il potenziale energetico delle strutture pubbliche e sono stati realizzati interventi di efficientamento su alcuni degli edifici oggetto dei suddetti studi. Il Progetto VIGOR, ad esempio, ha consentito di ampliare e sistematizzare le conoscenze sul potenziale geotermico delle Regioni Convergenza, mediante il finanziamento di otto studi di fattibilità, per progetti pilota finalizzati all'utilizzo e alla valorizzazione della fonte geotermica. Attraverso la mappatura di questa risorsa, il Programma ha posto le condizioni necessarie per lo sfruttamento e la valorizzazione della stessa, anche in termini di sviluppo di tecnologie e ricadute sul tessuto produttivo fornendo, parallelamente alla valutazione geologica, proposte impiantistiche che hanno trovato sviluppo e attuazione in un impianto di produzione presso il CNR-IRSA Bari. La banca dati costituita grazie al progetto Vigor rappresenta un patrimonio fruibile per l'intero Paese.

In tema di produzione elettrica, nel corso del 2016, sono state rilasciate 2 autorizzazioni uniche, sono stati avviati 3 nuovi procedimenti attinenti modifiche a impianti esistenti ed emanati 8 decreti di voltura della titolarità degli impianti.

Inoltre, in considerazione della notevole crisi che ha colpito il settore termoelettrico, sono state affrontate le problematiche nascenti dalla chiusura/alienazione degli impianti, svolgendo un'azione di monitoraggio sulle ricadute in termini occupazionali e sulla stabilità e sicurezza del sistema elettrico nazionale. Tale attività si è concretizzata nella partecipazione a riunioni/incontri appositamente organizzati e attraverso un confronto con tutti i soggetti coinvolti (operatori del settore, Amministrazioni interessate, Terna Rete Italia Spa, sindacati).

"Migliorare la sicurezza delle attività estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche "

I laboratori chimici e mineralogici svolgono l'attività di programmazione e conduzione di campagne di prelievo, analisi e controlli sui parametri riguardanti la prevenzione e la sicurezza nelle attività del settore energetico e minerario e curano sia le istruttorie tecniche per il riconoscimento dell'idoneità all'impiego nelle attività estrattive di esplosivi e accessori detonanti sia le analisi riguardanti la classificazione mineraria di materiali solidi.

Sono state effettuate al 31 dicembre 2016 oltre n. 40 campagne di monitoraggio suddivise tra:

- Controllo qualità del gas presso le centrali di stoccaggio;
- Misure di emissioni in atmosfera presso le centrali di stoccaggio;
- Attività ispettive su piattaforme offshore (prelievi acqua di strato a monte e a valle dei filtri a carbone attivo e dal casing morto);
- Controllo qualità del gas presso centrali di trattamento e deposito olio;
- Controllo della qualità del gas presso centrali di produzione e trattamento di gas naturale;
- Misure di emissione in atmosfera presso centrali di trattamento e deposito olio;
- Analisi chimica di campioni di acque di strato separate dagli idrocarburi liquidi in una centrale di trattamento e deposito olio;
- Misure di emissioni in atmosfera presso centrali di produzione e trattamento di gas naturale.

Ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.lgs. n. 83/2012, sono stati finanziati nell'anno 2016 n. 12 accordi di collaborazione con Enti di Ricerca, Istituti e Corpi dello Stato che vertono su 4 grandi obiettivi per il miglioramento della *performance* della sicurezza:

1. Costruire un indicatore di sostenibilità e sicurezza basato su parametri misurabili;
2. Potenziare il monitoraggio e l'innovazione tecnologica;
3. Definire *Best Practices* nel settore;
4. Promuovere la trasparenza e il dialogo sul territorio.

Attraverso la collaborazione con RSE, Università di Bologna, Marina Militare e Capitanerie di Porto, è stato realizzato un prototipo di indicatore sintetico nazionale per la sostenibilità e la sicurezza basato su tre *Key performance indicators (KPI)* da applicare alle seguenti attività: sopralluoghi e ispezioni; pattugliamenti; infortuni.

Grazie a questo strumento è stata misurata l'efficacia delle azioni adottate per la sicurezza nel biennio 2014-2016 e potrà essere esteso già nel corso del 2017 ad altri parametri ritenuti adeguati, consentendo di monitorare l'esito complessivo di tutte le operazioni a garanzia della sicurezza degli impianti offshore.

In materia di *best practices* attraverso gli accordi di collaborazione con il Politecnico di Torino, sono in corso di elaborazione apposite Linee Guida per la redazione della Relazione Grandi Rischi da parte degli operatori.

Come previsto dalla direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, sono stati ultimati, attraverso incontri e tavoli tecnici con il Ministero dell'ambiente e la Capitaneria di Porto, i lavori per la definizione del DPCM previsto dall'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 che stabilisce le modalità di funzionamento nonché le procedure amministrative per gli adempimenti connessi alle funzioni del Comitato.

Sono in corso di ultimazione i lavori per la definizione del Decreto ministeriale previsto dall'articolo 19, comma 5, del d. lgs. n. 145/15 relativo alla consultazione tripartita tra il Comitato, gli operatori e i rappresentanti dei lavoratori.

Il MISE ha contribuito a rafforzare il peso italiano all'interno dell'Unione Europea e nel panorama internazionale sulle tematiche delle risorse del sottosuolo, e tra queste la geotermia, le materie prime strategiche e la sicurezza delle attività estrattive. In particolare, partecipa al tavolo tecnico in ambito UE relativo all'iniziativa EIP – European Innovation Partnership, finalizzata alla ricerca di soluzioni innovative

nel campo delle materie prime, nell'ottica della promozione dell'economia circolare, orientata al riciclo e riuso delle materie prime.

Nel corso del 2016 è stato sottoscritto un documento per promuovere il sostegno dell'iniziativa EIP attraverso la costituzione di una "European Investment Platform on Raw Materials and Recycling", sotto l'EFSI (European Fund for Strategic Investments).

In tema di Raw material supply group il MISE partecipa al tavolo per la definizione di indicazioni tecniche per la UE sotto il profilo strategico, per assicurare la fornitura di materie prime all'industria europea. Tra le iniziative del tavolo tecnico, la definizione delle materie prime critiche, che per la loro disponibilità e allocazione geografica costituiscono elementi sensibili nel contesto della garanzia di continuità dell'approvvigionamento.

In tema di trasparenza, da menzionare la partecipazione alle riunioni presso l'EITI (Extractive Industries Transparency Initiative), il cui scopo è quello di diffondere e implementare un protocollo di trasparenza per le imprese del settore minerario, ai fini di rendere partecipe la popolazione dei Paesi interessati ai contratti.

E' stata assicurata, anche per il 2016, la partecipazione al tavolo nazionale di coordinamento per l'Artico, istituito presso il MAECI dopo l'ingresso dell'Italia nel Consiglio Artico come osservatore permanente nonché al tavolo sulla geotermia presso il MAECI, istituito con l'adesione dell'Italia alla Global Geothermal Alliance. Infine, nell'ambito dell'assistenza tecnica all'Ucraina sui temi energetici, si è fornita assistenza al Ministero Energia Ucraino su temi geotermici all'interno del programma TAIEX ed è stato definito un accordo tra Ministeri per la costituzione di un tavolo di lavoro bilaterale finalizzato allo studio di impianti pilota per il recupero del calore da pozzi per idrocarburi in disuso.

Nell'ambito della promozione di accordi, intese e relazioni con le amministrazioni centrali, le Regioni e le amministrazioni locali, in merito ai procedimenti relativi ai titoli vigenti sul territorio nazionale ed alle nuove istanze pervenute, sono stati elaborate oltre 60 pratiche e pareri tecnici di competenza.

E' stato stipulato dal Ministro e dal Presidente della Regione, l'accordo operativo MISE – Regione Emilia-Romagna per la sicurezza offshore presentato a Ravenna il 15 dicembre 2016.

Al fine di attuare i progetti pilota relativi all'implementazione degli Indirizzi e Linee Guida per il Monitoraggio della microsismicità indotta, subsidenza e pressioni di poro sono stati siglati n. 3 protocolli operativi (per la coltivazione di Minerbio Stocaggio, Cavone, Casaglia, ...) e sono iniziati i lavori per la preparazione di analoghi accordi con la Regione Basilicata e la Regione Abruzzo.

E' stata sviluppata una proposta di accordo con il Ministero dell'Energia Ucraino per lo sviluppo di nuove tecnologie atte a prelevare calore da pozzi a olio e gas depleti, per il riscaldamento di insediamenti civili in aree remote dell'Ucraina. Il competente Ministero dell'Energia ucraino ha sottoscritto l'accordo, che è stato recepito anche dal MISE.

Nell'ambito delle attività di collaborazione e raccordo con le autorità nazionali e internazionali sono state sviluppate numerose iniziative tra cui il procedimento relativo all'istanza di impianto pilota "CASTEL GIORGIO", che ha acquisito il giudizio favorevole di compatibilità ambientale, ma non l'intesa regionale da parte della Regione Umbria, che è stata sollecitata due volte relativamente a tale adempimento.

E' stata inoltre esaminata preliminarmente l'istanza di impianto pilota "LATERA", che è risultata non ammissibile in quanto sovrapposta a una concessione geotermica preesistente denominata "VALENTANO".. La Regione Lazio ha successivamente ripermetrato la concessione Enel GP di Valentano e la Società "Latera Sviluppo" ha presentato istanza di impianti pilota, senza sovrapposizione, istanza che è stata accolta con riserva (in assenza di capacità autorizzabile).

A seguito della emanazione del DM 26 giugno 2016, ai fini dell'accesso al registro GSE (per l'ottenimento degli incentivi) è stata richiesta agli operatori l'attestazione del riconoscimento della risorsa geotermica da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.

La bozza di Linee guida per la geotermia è stata elaborata con il contributo di Amministrazioni, specialisti, operatori del settore ed è giunta alla fase finale. E' stata anche elaborata una bozza di possibile approccio alla zonazione geotermica del territorio, da utilizzare come base di partenza per le elaborazioni successive e sono stati avviati i lavori preparatori per definire le Linee Guida per la dismissione ed eventuale riuso delle piattaforme off shore che hanno finito la funzione mineraria

Ai fini del completamento del Programma di metanizzazione del Mezzogiorno, e particolarmente della metanizzazione del "Cilento", l'articolo 1, comma 319, della Legge 23 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità), ha stanziato la somma di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020, per un totale di 140 milioni di euro. L'intervento di sostegno al completamento della rete di distribuzione del gas metano riguarderà almeno 90 Comuni del Sud di Italia.

Conformemente a quanto previsto dal suddetto dettato normativo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), in data 28 gennaio 2015, ha approvato una delibera "Fondo per lo sviluppo e la coesione – Assegnazione di risorse per il completamento del programma di metanizzazione del mezzogiorno", recante "Disposizioni per la presentazione delle istanze di finanziamento da parte dei comuni aventi diritto e criteri di priorità nell'istruttoria delle domande di ammissione ai benefici di cui all'articolo 1, comma 319, della legge 27 dicembre 2013, n. 147", dando finalmente il via libera al completamento del Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. Il provvedimento è stato pubblicato sulla G.U. del 18 giugno 2015 e la maggior parte dei comuni interessati hanno presentato la richiesta di finanziamento.

Nel corso del 2016, grazie alle risorse complessive ammontanti a 60,0 M€ (pari a 20,0 M€ per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016) sono stati esaminati ed approvati n. 25 progetti presentati da altrettanti comuni del Mezzogiorno, per un investimento complessivo di 115,3 M€ ed un contributo a carico dello Stato pari a 54,852 M€. Le risultanze delle istruttorie tecnico-economiche sono state inviate al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'emissione dei relativi decreti di concessione delle agevolazioni finanziarie.

Per quanto concerne la gestione del "Programma" nel corso del 2016 è proseguita l'attività ordinaria consistente, in particolare, nell'esame e nell'approvazione dei collaudi relativi ad interventi conclusi, nonché nella concessione di proroghe al termine di ultimazione dei lavori per quelli ancora in corso di esecuzione. Sempre nel corso del 2016 si è dato ulteriore impulso all'attuazione degli interventi di variante relativi a 92 comuni appartenenti ai bacini calabri i cui lavori si ritiene possano essere quasi del tutto ultimati entro il biennio 2018-2019.

All'attuazione della Priorità Politica II hanno concorso la Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche, la Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare e la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (già DG per le risorse minerarie ed energetiche).

Priorità politica III - Accesso al credito, finanza e capitalizzazione delle imprese

Obiettivo Potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica e sostegno alle imprese per l'accesso al credito

(Grado di raggiungimento – 89,5%)

In data 29 luglio 2016 il Consiglio di gestione del Fondo di Garanzia ha approvato il nuovo sistema di valutazione economico-finanziaria delle imprese basato su un modello di rating interno del Fondo, cui ha fatto seguito la predisposizione dello schema di decreto per l'approvazione delle predette disposizioni operative e la trasmissione al MEF per l'acquisizione dell'intesa. Il decreto ministeriale è stato adottato in data 07/12/2016.

In parallelo, è stata prevista la ridefinizione delle misure della garanzia del Fondo e delle politiche degli accantonamenti in funzione della effettiva rischiosità delle imprese garantite attraverso l'adozione di un decreto interministeriale di concerto MISE – MEF e di un decreto che approva le disposizioni per il concreto avvio dell'intervento.

Lo schema di decreto – recante riarticolazione delle misure di copertura del Fondo e le modalità e i termini per l'estensione del nuovo modello di valutazione delle imprese basato sulla probabilità di inadempimento all'intera operatività del Fondo – è stato trasmesso al MEF per l'acquisizione della prevista intesa, pervenuta solo in data 05/01/2017.

Infine, per l'attuazione dell'art. 8, comma 2 del D.L. n. 3/2015 recante nuove modalità attuative dello strumento agevolativo Beni Strumentali - Nuova Sabatini (provvista autonoma Banche) è stato adottato

un decreto interministeriale di concerto MiSE – MEF , stipulata la Convenzione con ABI e CDDPP ed emanata una Circolare esplicativa.

Si rammenta che con le modifiche alla Nuova Sabatini si è previsto che i contributi a favore delle PMI acquirenti di beni strumentali possano essere richiesti anche a fronte di finanziamenti erogati dalle banche e dalla società di leasing. I vantaggi consistono in una semplificazione dei flussi e riduzione dei tempi per l'erogazione dei finanziamenti alle PMI .Il finanziamento, che può coprire fino al cento per cento degli investimenti, deve essere interamente utilizzato per l'acquisto, o l'acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di beni strumentali di impresa (macchinari, attrezzature, impianti, tecnologie digitali, hardware, software) nuovi di fabbrica ad uso produttivo destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare ovunque ubicate nel territorio nazionale. Il contributo è pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento al tasso d'interesse del 2,75 %, della durata di cinque anni e d'importo equivalente al predetto finanziamento.

All'attuazione della Priorità politica III ha concorso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

Priorità politica V - *Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri*

Obiettivi *Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale*

(Grado di raggiungimento - 100%)

Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali

(Grado di raggiungimento - 100%)

Per sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale sono state condotte analisi degli accordi bilaterali UE di libero scambio e di protezione degli investimenti con i Paesi terzi e dei relativi possibili effetti, in funzione delle potenziali opportunità di supporto al sistema produttivo italiano; in particolare sono stati condotti approfondimenti sullo stato dell'arte del negoziato Transatlantico UE-USA (cd TTIP) e sulla modernizzazione dell'Accordo UE-Messico, sull'elaborazione di una strategia complessiva in vista della ripresa del negoziato per l'Accordo di Associazione UE-Mercosur, sul negoziato FTA UE – Giappone. Sono state inoltre indette specifiche riunioni di coordinamento in vista della presentazione del Progetto dell'Unione europea per una Corte multilaterale per gli investimenti.

Un altro tema importante è quello della preparazione di una Commissione Mista con la Cina che si è articolata nella individuazione delle Aree e Settori di interesse nazionali e nella consultazione degli stakeholders sul riconoscimento dello "status di Economia di Mercato". A fronte dell'attività preparatoria svolta la Commissione mista programmata per il 28 ottobre 2016 è stata rinviata dalle autorità cinesi al 2017.

Per sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali sono state condotte azioni per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Straordinario per la promozione del Made in Italy. In particolare sono state realizzate azioni di comunicazione su media nazionali e internazionali, incoming di buyers selezionati provenienti da tutto il mondo, organizzazione di eventi speciali e di networking, presenza istituzionale o in collettiva alle principali fiere estere per pubblicizzare e supportare la partecipazione italiana. E' proseguita la realizzazione di "Roadshow informativi per le PMI" per informare direttamente sui territori le imprese attraverso la presentazione degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione messi a disposizione dal "Sistema Italia" da parte di: ICE-Agenzia, SACE, SIMEST, Confindustria, Unioncamere, Rete Imprese Italia, Alleanze delle Cooperative Italiane, ed altri partner territoriali. Per quanto riguarda le "Iniziative e progetti speciali su Paesi e Settori Focus per il Made in Italy", è stato predisposto il Decreto ministeriale di destinazione, firmato in data 13 luglio 2016

(registrazione della Corte dei Conti in data 4 agosto 2016), che ripartisce il fondo 2016 - pari a € 11.137.483 - tra gli stessi progetti. Sono stati inoltre realizzati 250 "Dossier Paese" in cui si fornisce per ciascun Paese un outlook su: relazioni economiche e commerciali, opportunità per le imprese italiane nel mercato considerato, programmi locali di sviluppo, attività promozionali e finanziarie italiane in essere e programmate.

Per quanto riguarda il potenziamento di Grandi Eventi Fieristici, le iniziative complessivamente realizzate sono state 26. Il potenziamento è avvenuto tramite l'incoming, presso le singole manifestazioni, di un numero di buyer internazionali di molto superiore alle presenze degli anni precedenti, nonché tramite la realizzazione di vari eventi collaterali di comunicazione e di business. La misura ha inteso riaffermare il primato delle più importanti manifestazioni fieristiche italiane, allo scopo di rafforzare in maniera diretta la presenza sui mercati esteri delle singole aziende. Gli interventi di potenziamento hanno realizzato un'azione di sostegno ad ampio raggio, sui principali eventi fieristici rappresentativi dell'eccellenza mondiale della struttura produttiva italiana, sia nei settori dei beni di consumo (food e non-food) che dei beni strumentali.

A partire dal 2016, nell'ottica di favorire la trasparenza e certezza dei sistemi di rilevazione dei dati delle manifestazioni fieristiche, nonché di garantire la coerenza tra la normativa nazionale a livello di sistema fieristico e quella internazionale promuovendo allo stesso tempo la presenza delle fiere italiane nelle classifiche internazionali, sono supportate le manifestazioni che, oltre a presentare le caratteristiche indicate, abbiano ottenuto la certificazione ISFCERT (Istituto di Certificazione Dati Statistici Fieristici creato dalle associazioni che rappresentano il sistema fieristico italiano - AEFI, CFT, CFI - e da Unioncamere), sviluppata in coerenza con le normative regionali attinenti il sistema fieristico nazionale ed i protocolli internazionali UFI (Union des Foires internationales) e ISO, o che abbiano avanzato formale e documentata richiesta di certificazione.

Nel corso delle manifestazioni già concluse, sono state realizzate azioni di incoming che hanno coinvolto, complessivamente, circa 5.600 operatori (giornalisti e buyers esteri).

E' proseguita, attraverso il Roadshow per le PMI, la strategia di informazione e pubblicizzazione degli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione direttamente sui territori, allo scopo di sostenere l'incremento della percentuale di imprese stabilmente esportatrici anche attraverso sessioni di incontri formativi personalizzati rivolte alle aziende che intendono affacciarsi per la prima volta sui mercati esteri. Nel corso del 2016 sono state 16 le tappe (4 monosettoriali, 8 plurisettoriali) che in Italia hanno proseguito la strategia avviata nel biennio precedente di informazione diretta sui territori alle imprese, attraverso la presentazione congiunta degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione messi a disposizione dal "Sistema Italia" da parte di: ICE-Agenzia, SACE, SIMEST, Confindustria, Unioncamere, Rete Imprese Italia, Alleanze delle Cooperative Italiane, ed altri partner territoriali.

Per quanto riguarda il Made in Italy, dopo l'individuazione di Paesi e Settori "Focus" e delle iniziative e dei progetti di riferimento, è stato predisposto il Decreto ministeriale di destinazione, firmato in data 13 luglio 2016 (registrazione della Corte dei Conti in data 4 agosto 2016), che ripartisce il fondo 2016 - pari a € 11.137.483 - tra gli stessi progetti.

Infine per quanto riguarda i Dossier Paese, l'attività internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico è particolarmente intensa e si articola in iniziative di vario genere, quali incontri con delegazioni estere, missioni istituzionali, e coordinamento dell'attività promozionale internazionale.

La redazione finale del Dossier mira a fornire per ciascun Paese un outlook su: relazioni economiche e commerciali; opportunità per le imprese italiane nel mercato considerato; programmi locali di sviluppo; attività promozionali e finanziarie italiane in essere e programmate.

Tali documenti vengono forniti ai vertici politici ed amministrativi dell'Amministrazione con notevole frequenza, e pertanto richiedono aggiornamenti costanti. Nel corso dell'anno sono stati prodotti n.250 "Dossier Paese".

All'attuazione della Priorità politica V hanno concorso la Direzione Generale per la politica commerciale internazionale e la Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi.

Priorità politica VI - Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti

Obiettivi Valutazione dell'impatto delle risultanze della wrc-15 sull'ordinamento nazionale ed avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF)

(Grado di raggiungimento - 100%)

Supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione; potenziamento della sicurezza informatica ai fini della prevenzione e protezione dei sistemi e delle reti ICT a beneficio di imprese e cittadini-CERT nazionale

(Grado di raggiungimento - 100%)

Nuova infrastrutturazione per la banda ultralarga e i servizi di connettività

(Grado di raggiungimento - 100%)

Ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali

(Grado di raggiungimento - 71,5%)

La Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni rappresenta un evento mondiale per il settore, finalizzato a modificare il Regolamento delle Radiocomunicazioni, piano regolatore mondiale nell'uso dello spettro radioelettrico. Tale regolamento ha natura di accordo internazionale di carattere cogente per i paesi membri dell'UIT.

Per il 2016, le attività hanno riguardato i seguenti ambiti:

1. espletamento di tutte le attività preparatorie necessarie alla partecipazione alla Conferenza mondiale delle Radiocomunicazioni che si svolgerà nel 2019 (WRC-19).
2. esame delle decisioni internazionali di modifica del Regolamento delle Radiocomunicazioni prese alla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni del 2015 (WRC-15) per il successivo recepimento nel PNRF. L'espletamento del medesimo iter riguarda anche il recepimento nell'ordinamento nazionale delle decisioni prese, sempre in materia di spettro radioelettrico, in ambito CEPT e UE che intervengono tra due Conferenze mondiali dell'UIT

Per quanto riguarda il punto 1), l'attività viene svolta dal Gruppo Nazionale per la preparazione della WRC-19 (GNWRC-19) con il compito specifico di espletare tutte le attività di coordinamento nazionale e internazionale necessarie per la definizione e la tutela delle posizioni e degli interessi nazionali nelle diverse sedi e nelle diverse fasi. Il Gruppo ha trattato, tra gli altri, argomenti quali l'agenda della WRC-19, le posizioni CEPT, la Radio LAN a 5 GHz, le comunicazioni ferroviarie tra treni e strutture fisse, l'allocatione della banda 50-54 MHz per il servizio radioamatoriale, l'armonizzazione delle bande di frequenze per lo sviluppo dell'ITS (Intelligent Transport System), la necessità di studi riguardanti la Wireless Power Transmission per gli veicoli elettrici e infine l'approccio LSA. Quest'ultimo argomento riguarda un nuovo sistema regolamentare volto a facilitare l'introduzione di sistemi di radiocomunicazione gestiti da un numero limitato di licenziatari nell'ambito di un regime di licenze individuali in una banda di frequenza già assegnata o che dovrebbe essere assegnata a uno o più utenti incumbent. Questo sistema è oggetto di un progetto pilota promosso dal Ministero e dalla Commissione Europea i cui risultati sperimentali sono stati pubblicati sul sito istituzionale del MISE.

Relativamente al punto 2), il processo di recepimento nell'ordinamento nazionale (PNRF) prevede la valutazione preventiva e concordata con gli stakeholder nazionali dei possibili impatti delle modifiche sulla normativa nazionale attraverso l'istituzione di appositi Gruppi di Lavoro su base nazionale a cui sono invitati a partecipare gli Organismi pubblici e privati nazionali interessati all'utilizzazione dello spettro radioelettrico (Ministeri, Enti pubblici, operatori, Associazioni di categoria, Enti di ricerca).

In particolare, l'attività ha riguardato, in gran misura, l'elaborazione del Mandato alla CEPT su condizioni tecniche armonizzate finalizzate all'introduzione dei sistemi wireless terrestri di nuova generazione (5G) nell'Unione europea. Al riguardo, l'Italia, in ragione della tutela di interessi nazionali, ha presentato un

documento di sintesi nel quale proponeva di considerare quale banda pioniera per lo sviluppo 5G anche la 32 GHz; tuttavia in ambito RSPG, essendosi votato a maggioranza, la banda 26 GHz, di interesse nazionale, è stata comunque inserita nel mandato alla CEPT, ma con la Nota 16 come richiesta dal nostro Paese.

L'iter di recepimento nell'ordinamento nazionale degli Atti Finali della WRC appena conclusa e delle decisioni emanate dalla UE e dalla CEPT in materia di spettro radioelettrico prevede che vengano apportate con uno o più decreti ministeriali le opportune modifiche al Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF), vero e proprio piano regolatore dell'utilizzo dello spettro radioelettrico in Italia. Si evidenzia che anche quest'ultima fase è molto importante in quanto soltanto dopo il suo espletamento le imprese nazionali potranno lavorare per rendere operative le decisioni prese dalla WRC investendo nella produzione di apparecchiature radio da immettere sul mercato interno, implementando servizi e reti di comunicazione per gli utenti finali che potranno avere contezza e beneficiare delle scelte effettuate con la possibilità di fruire di nuove apparecchiature radio immesse sul mercato o di nuovi servizi su reti di comunicazione elettronica senza fili.

Peraltro, la crescente richiesta di smartphone, di tablet e computer connessi per lo svolgimento dei processi produttivi e delle attività economiche, la distribuzione in rete di contenuti multimediali, l'accesso ai social network ovvero la fruizione di tutti gli altri servizi di pubblica utilità e di sicurezza, ma anche l'evoluzione delle altre apparecchiature verso l'internet delle cose, costituiscono ormai una caratteristica imprescindibile delle società moderne. L'attribuzione di ulteriori bande di frequenza, quindi, all'internet mobile o comunque alle tecnologie di comunicazione senza fili, è diventato un aspetto fondamentale per sostenere quindi l'evoluzione della collettività stessa in termini di crescita economica e inclusione sociale. La trattazione degli aspetti riguardanti l'attribuzione di spettro aggiuntivo al servizio mobile riveste quindi un'importanza preminente nel quadro economico e sociale anche del nostro Paese. Un accesso facilitato allo spettro radio e, conseguentemente, ai servizi ivi veicolati, può infatti contribuire alla fornitura di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità di trasmissione anche per i cittadini e le aziende situati in zone remote o scarsamente popolate, quali ad esempio le regioni rurali o le isole.

In riguardo all'attività di coordinamento internazionale delle frequenze televisive con i Paesi confinanti l'Italia, sulla base delle pianificazioni delle frequenze adottate dall'AGCOM, con le dovute precauzioni d'uso a tutela delle utilizzazioni legittimamente riconosciute ai vari Paesi dal piano di Ginevra 2006, ha assegnato ai propri operatori di rete nel settore televisivo la quasi totalità delle frequenze disponibili. Tale circostanza è stata però motivo di accertate situazioni interferenziali verso i Paesi confinanti e conseguentemente le reazioni suscitate nei Paesi interessati hanno indotto sia l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) sia l'Unione Europea a monitorare la situazione e invitato l'Italia ad avviare incontri bi/multilaterali. Il decreto legge n. 145/13, convertito in legge n. 9/14, al fine di risolvere le numerose situazioni interferenziali con i Paesi limitrofi e quindi evitare il sorgere in campo europeo di probabili procedure di infrazione a carico dell'Italia, ha previsto che l'AGCOM escluda dalla pianificazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre le frequenze riconosciute a livello internazionale ed utilizzate dai Paesi confinanti, pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia ed oggetto di accertate situazioni interferenziali. Le modalità e criteri di rilascio delle suddette frequenze sono state definite con un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli aggiornamenti sull'intero processo sono stati forniti nel corso del Radio Spectrum Policy Group (RSPG) - struttura consultiva che assiste la Commissione Europea nella politica dello spettro radio - del 22 settembre svoltosi a Roma presso il Mise. Le operazioni di spegnimento sono risultate particolarmente complesse per la contemporaneità in alcune regioni delle attività di transizione. Inoltre in alcuni casi si è reso necessario procedere allo spegnimento coattivo da parte degli Ispettorati competenti. Ciononostante le procedure sono state positivamente concluse nel pieno rispetto del termine del 30 novembre indicato sia in sede comunitaria (RSPG) sia internazionale (ITU). Le operazioni di spegnimento nella regione Marche sono state ritardate a causa del terremoto avvenute in dette zone.

Per il supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica e in ottemperanza all'Agenda Digitale Italiana per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla comunità europea per il 2020, sono state condotte attività, anche sperimentali, di valutazione dell'orientamento dello sviluppo della rete. Da esse risulta che le nuove tecnologie di rete di accesso in rame, in grado di offrire agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale, sono il VDSL2 Vectoring, l'EVDSL e il G.fast. Inoltre, allo stato

attuale, si rende necessario un intervento delle Autorità di Regolamentazione al fine di disciplinare l'applicabilità della tecnica del Vectoring coordinato in ambienti multi operatore. Infine, le sperimentazioni di laboratorio hanno dimostrato che il vectoring coordinato permette di migliorare le prestazioni del VDSL2 di circa il 40% mentre il vectoring non coordinato, sotto determinate condizioni, riesce a migliorare le prestazioni del VDSL2 di circa il 25%.

Nell'ambito dello studio di reti di nuova generazione ad alta capacità è stata svolta attività di ricerca sperimentale che ha permesso di valutare alcuni approcci legati alla gestione dinamica della rete basata sul Carrier Ethernet, i quali sono risultati adatti al contesto delle reti eterogenee 5G.

Sono state svolte attività di studio e ricerca a supporto dello sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione che hanno riguardato:

- nano-dispositivi fotonici realizzati con materiali ottimizzati per la resa energetica;
- l'uso di molecole plastiche dopate con Erblio per la realizzazione di guide d'onda per sorgenti ottiche nell'infrarosso;
- strumenti software intelligenti (Software Defined Network - SDN, e Network Function Virtualization - NFV) per la gestione della rete e delle funzioni di rete in relazione ai volumi e alle caratteristiche di traffico;
- tecnologie ottiche abilitanti, che risultano essere le uniche in grado di garantire i requisiti di prestazione richiesti in una prospettiva di integrazione tra la rete mobile e quella fissa di supporto.

Si è assicurata la partecipazione alla 68° Assemblea Generale dell'ETSI, tenutasi a Sophia Antipolis dal 28 al 30 novembre 2016, dove sono stati trattati, tra l'altro gli strategic topics 2017 in merito ai sistemi di comunicazione 5G, alle Smart Cities, all'Internet of Things e alla Cyber Security.

Per il potenziamento della sicurezza informatica, a luglio 2016, è stata pubblicata (GU dell'Unione Europea L194 del 19 luglio 2016) la Direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Ai fini dell'attuazione della suddetta Direttiva, il MISE contribuisce a numerose attività di coordinamento europeo in cui, tra l'altro, vengono discusse le regole di funzionamento della costituenda rete dei CERT (Computer Emergency Response Team).

Uno dei principali obiettivi del CERT Nazionale è quello di predisporre una rete di contatti affidabili ed in un ambiente di reciproca fiducia con i quali condividere ogni tipo di informazione riguardante la sicurezza informatica. Sono stati stabiliti e consolidati a vari livelli contatti con ENEL, ERG Services e siglati accordi di collaborazione con Microsoft e Symantec. Questi accordi prevedono una serie di servizi gratuiti a favore del CERT Nazionale attraverso i quali si potrà accedere a dati e informazioni utili.

Il CERT Nazionale ha ottenuto l'accreditamento presso l'Associazione internazionale Géant che consente l'accesso ai servizi della rete Trusted Introducer (TI) incrementando il livello generale di sicurezza e migliorando la risposta ad attacchi informatici e alle nuove minacce emergenti.

Al fine di supportare le attività del CERT Nazionale, è in via di allestimento un laboratorio per l'analisi di malware e vulnerabilità. Un altro importante obiettivo del CERT nazionale è rappresentato dall'incremento della cultura informatica tramite numerosi seminari e workshop ma anche attraverso la pubblicazione di informazioni, bollettini e linee-guida sul sito web www.certnazionale.it.

Al fine di rafforzare la cyber security nell'Unione Europea, il MISE ha contribuito alla pianificazione dell'esercitazione europea Cyber Europe 2016 che si è tenuta nei giorni 13 e 14 ottobre 2016 e ha partecipato alla riunione del Tavolo Tecnico Cyber (TTC), presso il Dipartimento informazioni per la Sicurezza (DIS), ed alle riunioni del Nucleo per la Sicurezza Cibernetica (NSC) presso l'Ufficio del Consigliere Militare del Premier. Nell'ambito del TTC, ha predisposto un contributo sulle attività svolte nel 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico confluito nella relazione di monitoraggio complessiva sull'attuazione del Piano Nazionale che il DIS ha predisposto per l'approvazione da parte del CISR – Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica.

Per l'attuazione del Piano Strategico del Governo per la Banda Ultra Larga (BUL) - diretto a sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale in linea con l'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea di massimizzare entro il 2020 la copertura della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps e garantire a tutti i cittadini almeno 30 Mbps in download - è previsto l'utilizzo di Fondi FSC e PON.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi comunitari, nazionali e regionali tra cui il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (Delibera CIPE 6/8/2015), con la delibera Cipe del 6 agosto 2015 sono stati assegnati al Ministero 2.200 milioni di euro a valere sulla disponibilità FSC 2014-2020 per il finanziamento della

banda ultra larga nei cluster C e D, ovvero nelle zone a fallimento e ad alto fallimento di mercato. Le modalità di utilizzazione delle risorse vengono definite attraverso accordi con le Regioni tenuto conto delle risorse disponibili e della programmazione dei fondi strutturali europei.

Nel periodo in esame, il MISE ha stipulato 17 Accordi e 30 Convenzioni con le Regioni che gestiscono gli ulteriori fondi FESR, FEAR ed altri fondi regionali.

Per quanto riguarda le attività di completamento del piano Banda larga, il MISE, previa verifica sull'attività svolta e sulla rendicontazione presentata, ha proceduto all'erogazione (anticipazioni e saldi per stati di avanzamento) dei fondi già stanziati negli anni precedenti. Complessivamente sono stati effettuati un pagamento sul capitolo 7230 per € 24.996.713,87 e 54 pagamenti tramite IGRUE per complessivi € 316.286.053,02.

Per quanto riguarda la gestione dell'azione 2,1,1 del PON "Imprese e Competitività" 2014-2020, l'Asse II, relativo alla realizzazione della banda ultra larga nelle aree produttive delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), ha una dotazione programmatica di circa 233 milioni di euro. Al riguardo, nell'ambito dei 17 Accordi di programma e relative Convenzioni di cui al punto precedente, quelli relativi alle regioni Basilicata, Campania e Sicilia prevedono anche l'utilizzo di fondi PON per un totale di circa 110 milioni di euro.

Sono state predisposte tutte le attività necessarie alla realizzazione e gestione del Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI o c.d. Catasto del sopra e sotto suolo) che conterrà tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio e permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti in fibra ottica a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra.

La raccolta dei dati è stata avviata nei tempi di legge; per l'avvio completo del sistema si è in attesa della conclusione della convenzione tra Infratel e Agea per l'utilizzo della cartografia georeferenziata di tutto il territorio nazionale del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

L'ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali risulta parzialmente raggiunta. Essa è articolata su quattro azioni operative:

1. Attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze nella banda 3600 - 3800 MHz
2. Attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze per la radiodiffusione sonora: assegnazione delle frequenze radiofoniche in onde medie ed estensione territoriale dei diritti d'uso delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB
3. Conclusione delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2015 per la radiodiffusione televisiva in ambito locale
4. Attuazione delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2016 per la radiodiffusione sonora e televisiva

A seguito della decisioni intervenute in ambito Cept, che hanno indentificato la banda 3600 - 3800 MHz come la candidata a rispondere ai requisiti 5G riferiti ai sistemi ad elevata capacità con canali a larga banda, è emersa la necessità di rivalutare le previsioni e le procedure previste dalla delibera AGCOM 659/15/CONS. Non si è proceduto con la prevista pubblicazione delle linee guida e del modello di condivisione delle frequenze in quanto l'esito della sperimentazione ha fatto emergere diverse criticità di gestione. La pubblicazione del bando e l'espletamento delle procedure di gara è attualmente sospesa.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle frequenze radio in onde medie a modulazione di ampiezza (AM) le domande pervenute sono state 907. Secondo le modalità di assegnazione predisposte dalla delibera 3/16/CONS dell'Agcom (art. 4) ed inserite nell'avviso pubblico del 4 agosto 2016 (punto g), è stato possibile procedere all'immediata assegnazione delle frequenze per cui sia pervenuta una sola domanda. Pertanto, per le frequenze asincrone è stato possibile rilasciare 2 autorizzazioni:

- Frequenza 594 KHz Bolzano assegnata alla Incentive Promomedia S.r.l.
- Frequenza 702 KHz Campobasso assegnata alla Incentive Promomedia S.r.l.

Per le frequenze sincrone non è possibile rilasciare, in prima istanza, alcuna autorizzazione. Per assegnare le restanti frequenze sarà necessario effettuare la procedura di selezione comparativa disposta dall'art. 5 della delibera 3/16/CONS.

La stesura del bando risulta particolarmente articolata ed onerosa a causa dell'altissimo numero di domande ricevute e della complessità delle richieste che non hanno rispettato quanto previsto dall'allegato tecnico. Si è reso pertanto necessario un supplemento di istruttoria. L'amministrazione ha concordato con la Commissione Europea di completare la procedura di rilascio entro il 30 settembre 2017.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei diritti d'uso per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale, con avviso pubblico del 16 marzo 2016, è stato dato avvio alla procedura per l'attribuzione temporanea dei diritti d'uso agli operatori di rete, costituiti in società consorziali, per il servizio radiofonico digitale nelle provincie di Firenze, Arezzo, Pistoia, Prato, Siena, L'Aquila, Cagliari, Nuoro, Ogliastra, Carbonia-Iglesias. Al termine della procedura sono stati concessi 10 diritti d'uso su frequenze radiofoniche in tecnica digitale a consorzi operanti in ambito nazionale e locale.

Inoltre, con la delibera 124/16/CONS del 28/04/2016 l'AGCOM ha identificato ulteriori bacini nelle regioni Lazio, Campania, Calabria e Sicilia. Al riguardo, al momento, non si è potuto emettere il relativo bando e si è potuto provvedere al rilascio dei diritti d'uso ai soli consorzi nazionali (estensione senza necessità di bando) in quanto in gran parte del Sud Italia la delibera ha riservato per il DAB alle locali il canale 11 che è della Rai e in base all'accordo tra Mise, Agcom e Rai, avrebbe dovuto mantenerlo. Infine, nel corso del 2016, sono state concesse 50 autorizzazioni a fornitore di servizi media radiofonici in tecnica digitale.

A seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 17 aprile 2015 che declina le procedure di attribuzione delle misure economiche compensative previste dalla Legge di stabilità 2015 per il volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione delle frequenze pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia ed oggetto di accertate situazioni interferenziali ai paesi esteri confinanti (Slovenia, Croazia, Francia e Malta) e della liberazione delle frequenze assegnate agli operatori di rete che interferiscono i paesi esteri limitrofi all'Italia, il MISE ha espletato le procedure per la liberazione delle suddette frequenze (c.d. rottamazione delle frequenze).

In corso d'anno sono state adottate le determinazioni di conclusione delle procedure di rottamazione individuando i soggetti che devono liberare le frequenze nelle regioni interessate.

Sono state assegnate le frequenze coordinate nelle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Toscana e Liguria e sono state pubblicate le relative determinazioni sul sito istituzionale del Ministero.

A conclusione dell'intera procedura avviata nel 2016, dovrà essere valutata la necessità o meno di attribuire un'ulteriore frequenza per la regione Abruzzo qualora quella già assegnata non sia sufficiente a soddisfare le richieste dei fornitori di servizi di media audiovisivi utilmente collocati nella graduatoria predisposta e pubblicata sul sito istituzionale per la regione.

Sempre in attuazione della legge di Stabilità 2015, il MISE ha pubblicato in data 2 maggio, dopo la consultazione pubblica di un documento contenente le linee guida, il bando di gara per la selezione dei "migliori" fornitori di servizi media audiovisivi a livello regionale che vogliono esercitare il diritto ad essere trasportati dagli operatori di rete locale secondo le condizioni economiche regolamentate da AGCOM.

Alle procedure hanno partecipato i fornitori di servizi di media audiovisivi operanti nelle regioni interessate.

Sono state approvate le graduatorie regionali relative ai fornitori di servizi di media audiovisivi, oggetto dal Bando del 2 maggio 2016, per le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, e Toscana e sono state pubblicate le relative determinazioni sul sito istituzionale del Ministero. Le graduatorie individuano i soggetti che avranno diritto di essere trasportati, alle condizioni dei listini pubblicati, su frequenze coordinate assegnate agli operatori di rete in ambito locale nelle regioni oggetto della c.d. "rottamazione delle frequenze", come previsto dal decreto legge n.145/2013, art. 6, c. 9-ter e quater.

A conclusione delle disposizioni sul riassetto dell'emittenza televisiva locale contenute nella legge di Stabilità 2015, si dovrà predisporre le graduatorie dei "migliori" fornitori di servizi di media audiovisivi nelle sole regioni Liguria, Basilicata e Sardegna.

E' stata effettuata la selezione di un operatore di rete già titolare di diritto d'uso che metta a disposizione senza oneri per lo Stato Città del Vaticano, per un periodo pari alla durata dell'Accordo tra l'Italia e la Santa Sede del 14 e 15 giugno 2010, un canale televisivo con copertura del territorio nazionale che raggiunga almeno il 70 per cento della popolazione. La procedura di gara con offerte economiche al ribasso è stata prevista dall'art. 1, comma 167, della legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016) che ha autorizzato la spesa di 2,724 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016 al fine di rimborsare gli importi di aggiudicazione corrisposti dall'operatore di rete. La procedura di selezione è terminata in data 23/06 con l'aggiudicazione alla società Persidera, unico soggetto partecipante, con la quale è stato sottoscritto il relativo contratto il

30/08/2016. È stato altresì erogato l'importo pari a euro 717.320,00 spettante alla società Persidera per il servizio effettuato a decorrere dal 1 settembre al 31 dicembre 2016.

Con l'articolo 1, commi 172-176, della legge di Stabilità 2016 la competenza a determinare i criteri per la determinazione dei contributi per i diritti d'uso delle frequenze televisive in tecnica digitale, di cui all'articolo 35 del Codice delle comunicazioni elettroniche, è stata di fatto trasferita da AGCOM al Ministero.

Tale modifica legislativa consente di superare la situazione di stallo che si era verificata e che aveva impedito al Ministero di fissare gli importi dei contributi dovuti dagli operatori dal 2014 in poi, oltre a rispondere alle indicazioni provenienti dalla Commissione europea. Il Ministero è stato deputato ad adottare il decreto (emanato il 04/08/2016) con la nuova metodologia di calcolo dei contributi sulla base degli obiettivi e degli innovativi criteri fissati dalle suddette norme di legge. Successivamente, sono state avviate le procedure di riscossione dei contributi per le annualità del 2014, del 2015 e del 2016. Il gettito complessivo per le tre annualità è stimabile in circa 70 milioni di euro tenuto conto degli sconti applicabili per la cessione di capacità trasmissiva e l'utilizzo di tecnologie innovative (20%, 40% o 60%) e delle comunicazioni già arrivate dagli aventi diritto.

Il MISE è stato impegnato nella predisposizione del progetto di riforma della disciplina dei contributi annuali di sostegno all'emittenza radio e televisiva locale da realizzare mediante il Regolamento previsto dall'art. 1, comma 163, della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016).

Con tale Regolamento vengono stabiliti i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione previsto alla lettera b) del comma 160 della legge 208/2015, da assegnare in favore delle emittenti radiofoniche e televisive locali per la realizzazione di obiettivi di pubblico interesse.

La proposta normativa è stata inviata al MEF per il concerto in data 07/07/2016; successivamente è stata trasmessa al DAGL il 27/09/2016 per sottoporla al Consiglio dei Ministri.

Il MISE, alla luce dei nuovi criteri e delle modalità di attribuzione dei contributi, dovrà reimpostare le attuali procedure nella gestione istruttoria delle domande presentate dalle emittenti radio e televisive, puntando sulla massima informatizzazione possibile al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi di conclusione del procedimento di concessione del contributo annuale, anche secondo quanto indicato anche Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti (deliberazione 28 dicembre 2015, n.13/2015/G).

All'attuazione della Priorità Politica VI hanno concorso la Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, la Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, la Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali.

Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio

Obiettivi Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie

(Grado di raggiungimento – 100%)

Miglioramento della qualità del servizio ispettivo per le società cooperative attraverso l'attivazione di un sistema di formazione permanente dei revisori e degli ispettori

(Grado di raggiungimento – 91,5%)

Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio

(Grado di raggiungimento – 100%)

Le azioni a favore del movimento cooperativo

Il programma straordinario di ispezioni, avviato nel 2015 e finalizzato al contrasto del fenomeno delle false cooperative, è proseguito nel 2016 con l'avvio di un nuovo gruppo di ispezioni presso 50 cooperative sul territorio nazionale, individuate secondo i criteri elaborati dal Tavolo di lavoro instaurato con le altre Amministrazioni interessate e le Associazioni nazionali di categoria nel 2015.

Considerato che la campagna condotta lo scorso anno non ha prodotto rilevanti risultati in termini di evidenziazione di situazioni di spurietà, si è ritenuto opportuno sviluppare il progetto tenuto anche conto delle significative indicazioni del tavolo in merito agli elementi che possono configurare la "cooperazione spuria".

In particolare, si è inteso procedere all'assegnazione di 50 nuovi incarichi di ispezione applicando una metodologia di selezione delle cooperative che tenesse conto di ulteriori elementi di rischio oltre a quelli già indicati dal tavolo come potenzialmente correlati alle situazioni di spurietà.

In tale ottica è stato individuato il nuovo campione di cooperative da sottoporre a controllo utilizzando, sempre nell'ambito dei medesimi criteri indicati dal tavolo (categorie, regioni, alto fatturato), il seguente metodo:

- 25 cooperative sono state scelte tra quelle di più alto fatturato senza ulteriori criteri;
- le restanti 25 tra quelle ad alto reddito ma caratterizzate anche dalla presenza di uno dei seguenti elementi individuati in una fase preliminare istruttoria: a) amministratore unico in qualità di organo amministrativo; b) nuova costituzione.

Gli incarichi sono stati conferiti nel mese di luglio 2016, non appena rese disponibili le risorse finanziarie.

Al 31 dicembre del 2016 risultano ancora in corso 5 ispezioni mentre per tutte le altre 45 si è conclusa la fase di rilevazione che ha comportato la diffida a sanare irregolarità di diversa specie nel 68% dei casi.

Altro significativo obiettivo ha riguardato l'analisi e programmazione delle attività per la realizzazione di un Portale di formazione permanente mediante e-learning, corredato da risposte qualificate alle FAQ e comprensivo di un vademecum on line aggiornato per l'approfondimento delle tematiche di maggiore impatto in materia di vigilanza sugli enti cooperativi.

Nel dettaglio, si è proceduto alla predisposizione dello studio di fattibilità e alla programmazione delle attività per la realizzazione del Portale stesso, all'attivazione delle procedure di gara per l'affidamento del servizio e, infine, all'espletamento della gara per l'affidamento del servizio, peraltro compreso in una più complessa e significativa gara di appalto per la realizzazione del sistema informatico integrato della competente Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali concernente gli ambiti di competenza più strettamente legati alla vigilanza.

Le fasi preliminari, ovvero l'individuazione dei requisiti e predisposizione degli atti per l'affidamento del servizio all'esterno, l'avviamento e conclusione delle procedure di gara si sono regolarmente concluse ma

non è stato possibile ottenere la consegna del servizio entro l'anno e procedere alla prima applicazione a campione a causa dei tempi imposti delle procedure di aggiudicazione del servizio, ricompreso, come si è detto, nel più ampio progetto di informatizzazione della Direzione.

Per tale generale progetto, del valore di circa 2 ml di euro, in coerenza con le indicazioni in materia di anticorruzione e trasparenza, si è ritenuto opportuno avvalersi delle procedure previste dal Mercato Elettronico per gli Acquisti PA ed in particolare dell'Accordo Quadro di cui all'art. 59, comma 8, d.lgs. n. 163/2006, per l'affidamento di servizi applicativi per la P.A., nell'ambito del quale è stato bandito l'Appalto specifico per la realizzazione del sistema informatico integrato direzionale.

La pubblicazione della gara è stata condizionata dall'apertura delle procedure sul portale MEPA, avvenuta solo nel mese di luglio, con conseguente ritardo nell'aggiudicazione definitiva.

Le azioni a favore dello sviluppo della concorrenza

L'attività, finalizzata alla rimozione degli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati e alla promozione e sviluppo della concorrenza, si è concretizzata nell'analisi dei contenuti delle segnalazioni dell'Antitrust, confluite nella Relazione annuale del Garante della concorrenza e del mercato che è stata presentata il 31 marzo 2016 e di quelle successive a tale data. A ciò si è accompagnato l'esame della disciplina vigente in materia di avvio e di esercizio delle attività d'impresa, la rilevazione degli elementi emersi nelle predette segnalazioni ed il loro inserimento in una apposita griglia di sintesi.

Per l'individuazione dei profili anticoncorrenziali in grado di alterare le regole di funzionamento del mercato e dei più urgenti interventi normativi e attuativi, sono state prima vagliate le aree di competenza MISE ancora caratterizzate da criticità e da disallineamenti con la disciplina comunitaria e poi se ne è data rappresentazione attraverso apposito schema di sintesi. Si è inoltre provveduto a fornire supporto tecnico all'Ufficio Legislativo in relazione all'iter parlamentare del disegno di legge sulla concorrenza che, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, è stato approvato in data 20 febbraio 2015 dal Consiglio dei Ministri, trasmesso in Parlamento e rimasto in esame fino alla data odierna (attualmente in seconda lettura presso la Camera dei Deputati, AC.3012-B). Il protrarsi dei lavori parlamentari del disegno di legge sulla concorrenza ha determinato la rimodulazione dell'obiettivo in termini di analisi e valutazione delle proposte emendative presentate.

Lo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 10, legge 7 agosto 2015, n. 124, sul riordino delle Camere di commercio, è stato oggetto di una lunga analisi ed elaborazione anche a seguito del mutamento della governance connesso con il cambio del Ministro pro-tempore. Lo schema di provvedimento è stato predisposto nella sua versione definitiva all'inizio di agosto e, da ultimo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 25 agosto 2016. Pertanto l'obiettivo è stato rimodulato prevedendo solo l'approvazione definitiva del decreto legislativo (D.lgs. 25 novembre 2016, n. 2019) e rinviandosi al 2017 gli schemi di provvedimenti attuativi del decreto.

All'attuazione della Priorità Politica VIII hanno concorso la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali e la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica.